



Città di Fossano

Provincia di Cuneo

*Dipartimento Tecnico Lavori Pubblici / Urbanistica / Ambiente
Servizio Ecologia e Tutela Ambientale*

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO N. 7/AMB/2016

(ai sensi del D.P.R. 07.09.2010 n. 160)

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Premesso che:

- la ditta **MARENGO GIOVANNI CARLO** (P. Iva 00661970046) con sede legale in Fossano (Cn), via dei Piozzi, loc. Maddalene 34 ha presentato allo Sportello Unico per le Attività Produttive in data 21/12/2015, prot. 43529, 43532, 43536, 43537, 43539, istanza ai sensi dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento di attività IPPC 6.6. "impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)" presso l'unità locale sita in Fossano, via del Colombero 5, loc. Maddalene;
- in data 22/12/2015 con comunicazioni prot. 43846, 43848, 43849, lo Sportello Unico per le Attività Produttive di Fossano dava notizia dell'avvio del procedimento;
- sono stati acquisiti, previo espletamento del prescritto iter procedimentale, da parte dell'Amministrazione i seguenti atti istruttori e pareri tecnici così denominati dalla normativa vigente:
 - **Provincia di Cuneo:** parere SUAP per rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale – ditta Marengo Giovanni Carlo con sede legale ed impianto in Fossano, loc. Maddalene, rispettivamente in via di Piozzi e via del Colombero, 5 - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - Attività IPPC: 6.6. "impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)", prot. n. 30040 del 21/04/2016 pervenuto al Comune di Fossano in data 21/04/2016 al n.14748;
 - Atti istruttori e pareri tecnici afferenti alla Conferenza dei Servizi convocata dalla stessa Provincia di Cuneo in data 04/02/2016 ed allegati al precedente a farne parte integrante e sostanziale

Visto il D. Lgs. 31.03.1998 n. 112 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.R. 07.09.2010 n. 160 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'art. 38, comma 3, del D.L. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008";

Vista la Circolare del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2012, n. 3/ASC/AMD/SRI Prime disposizioni di attuazione in ambito regionale del DPR 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art. 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"

Visto il D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i.;

Richiamato "l'ordine di servizio" in data 01.10.2012, con il quale il Segretario Generale, titolare delle funzioni di responsabile dello SUAP, ai sensi dell'art. 4 comma 4 del D.P.R. 160/2010, conferisce al Dirigente del Dipartimento Tecnico LL.PP./Urbanistica/ Ambiente, ed in sua assenza al Capo Servizio Ecologia e Tutela Ambientale, la delega di firma di tutti gli atti, compreso il provvedimento finale, relativi allo Sportello Unico per le Attività Produttive per i procedimenti di natura ambientale;

Vista la documentazione presentata dal richiedente allegata all'istanza;

**Il Responsabile della Struttura Unica per le Attività Produttive, assume il seguente
PROVVEDIMENTO DI RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Sulla scorta dei pareri di cui in premessa, si rilascia alla ditta MARENGO GIOVANNI CARLO (p. iva 00661970046) con sede legale in Fossano (Cn), via dei Piozzi, loc. Maddalene 34, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività IPPC: 6.6. "impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)", presso l'impianto sito in Fossano, via del Colombo 5, loc. Maddalene ai sensi dell'art. 29 quater del D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i. alle condizioni e prescrizioni tutte contenute nei seguenti provvedimenti:

- **Provincia di Cuneo:** parere SUAP per rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale – ditta Marengo Giovanni Carlo con sede legale ed impianto in Fossano, loc. Maddalene, rispettivamente in via di Piozzi e via del Colombo, 5 - l.r. 44/2000 - d.lgs 152/2006 e s.m.i. - Attività IPPC: 6.6. "impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)", prot. n. 30040 del 21/04/2016 pervenuto al Comune di Fossano in data 21/04/2016 al n.14748;
- Atti istruttori e pareri tecnici afferenti alla Conferenza dei Servizi convocata dalla stessa Provincia di Cuneo in data 04/02/2016 ed allegati al precedente a farne parte integrante e sostanziale

che constano complessivamente di n. 45 pagine e sono allegati a far parte integrante e sostanziale del presente provvedimento conclusivo.

Dovranno pertanto essere rispettate tutte le prescrizioni riportate nei singoli provvedimenti allegati al presente atto

AVVERTE

- Che il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro 4 dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
- Che contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge 241/90, gli interessati possono proporre, entro il termine di 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del presente atto, ricorso giurisdizionale al T.A.R. Piemonte, o entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Dalla Residenza Comunale, 04 maggio 2016


Balduccio/ fb



Per IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLLO UNICO
PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

(Arch. Alessandro MOLA)



L'anno il giorno del mese di in Fossano,
io sottoscritto, Messo Notificatore del Comune di Fossano, ho notificato copia del presente atto al Sig.
..... mediante consegna a mani di

Il Messo Notificatore

Il Ricevente



Sito web: www.provincia.cuneo.it
E-mail: ufficio.autorizzazioniambientali@provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE
SETTORE TUTELA TERRITORIO UFFICIO
AUTORIZZAZIONE INTEGRATE AMBIENTALI
Via Massimo D'Azeglio 8 - 12100 Cuneo tel. 0171445372
fax 0171445582

2015/08.02/000005

PARERE SUAP PER RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – DITTA MARENGO GIOVANNI CARLO CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN FOSSANO, LOC. MADDALENE, RISPETTIVAMENTE IN VIA DI PIOZZI E VIA DEL COLOMBERO, 5 - L.R. 44/2000 - D.LGS 152/2006 E S.M.I. - ATTIVITÀ IPPC: 6.6. "IMPIANTO PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI CON PIÙ DI: B) 2000 POSTI SUINI DA PRODUZIONE (DI OLTRE 30 KG)"

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC;
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs.

152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;

- in data 22/12/2015, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Fossano ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **MARENGO Giovanni Carlo**, con sede legale in Fossano, Via di Piozzi, Loc. Maddalene, 34 – P.IVA 00661970046 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Fossano, Via del Colombero, 5 – Fraz. Maddalene**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta MARENGO Giovanni Carlo ha effettuato, in data 11/12/2015, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 1636 del 12/01/2016, è stata convocata, per il giorno 04/02/2016, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Fossano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato A), compiegato alla presente relazione e di cui costituisce parte integrante, da cui emerge che:
 - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
 - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 8475 del 03/02/2016, che include il profilo di controllo di parte pubblica – individuato per l'impianto in oggetto – da effettuarsi nel corso di validità dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - dell'ASL CN 1 Dipartimento di Prevenzione di Fossano, di cui alla nota prot. n. 8696 del 27/01/2016;
 - del Comune di Fossano, di cui alla nota del 02/02/2016;
 - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta previa acquisizione di alcuni chiarimenti. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14 ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;

- con nota prot. n. 8328 del 04/02/2016, la Provincia ha provveduto a chiedere i chiarimenti volti a consentire la definizione dell'iter;
- in data 25/02/2016 sono pervenute le integrazioni richieste, utili per la predisposizione del presente atto;

ritenuto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i

successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
- la circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 22295 del 27/10/2014, recante "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la nota prot. n. 6393/A16 del 25/02/2015, della Direzione Ambiente della Regione Piemonte, indirizzata alle Autorità competenti in materia di AIA (Province) ed all'Arpa Piemonte, recante "Orientamenti per l'attuazione del d.lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:

- l'AIA sostituisce l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dell'allevamento, rilasciata con Provvedimento n. 309 del 30/03/2007 della Provincia in riferimento alla situazione antecedente all'ampliamento, e recepita con Provvedimento di Variante n. 2 del 18/04/2007 dello Sportello Unico del Comune di Fossano;
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
 - **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
 - in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
 - **qualora i prelievi da pozzo eccedano quelli concessi**, dovranno essere attivate le procedure di variante ovvero variante in sanatoria della concessione preferenziale di derivazione n. 259 del 16/07/2007;
 - il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e

controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- dall'entrata in vigore del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che stabilisce i criteri per la determinazione dell'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 29-*sexies*, comma 9-*septies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore dovrà provvedere a presentare all'Autorità competente, ai fini dell'accettazione, le debite garanzie finanziarie per la resa in pristino delle aree a fine ciclo;
- il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione;
 - **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo d'Azeglio, 8;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordices* del D.Lgs. 152/06;

atteso che ai fini del presente atto, giusto il rinvio alla nuova formulazione dell'art. 4 comma 1 lett. b) del D.Lgs n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P n. 21 del 28/01/2014;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al rilascio, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **MARENGO Giovanni Carlo**, con sede legale in Fossano, Via di Piozzi, 34 – Loc. Maddalene - P.IVA 00661970046 - per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Fossano, Via del Colombero, 5 – Loc. Maddalene**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

MARENGO GIOVANNI CARLO - Fossano

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

<u>IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA</u>	9
<u>Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo</u>	9
<u>Consistenza dell'allevamento</u>	9
<u>Strutture</u>	10
<u>Spoglie animali</u>	10
<u>Applicazione delle MTD</u>	10
<u>Tecniche di stabulazione</u>	11
<u>Tecniche di alimentazione</u>	11
<u>Prescrizioni gestionali e per le attività produttive</u>	11
<u>PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI</u>	13
<u>Applicazione delle MTD</u>	13
<u>Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici</u>	13
<u>Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici</u>	14
<u>Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici</u>	14
<u>PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA</u>	14
<u>Energia elettrica</u>	14
<u>Energia termica</u>	14
<u>Consumi energetici complessivi</u>	15
<u>EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>	15
<u>Applicazione delle MTD</u>	15
<u>Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera</u>	16
<u>Quadro emissivo</u>	17
<u>UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO</u>	18
<u>Applicazione delle MTD</u>	18
<u>Approvvigionamenti idrici</u>	18
<u>Scarichi idrici</u>	18
<u>Quadro emissivo e limiti di emissione</u>	20
<u>Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo</u>	20
<u>Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne</u>	20
<u>EMISSIONI SONORE</u>	20
<u>Applicazione delle MTD</u>	20
<u>Quadro emissivo e limiti di emissione</u>	20
<u>Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore</u>	20
<u>PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI</u>	20

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'allevamento suinicolo oggetto di autorizzazione integrata ambientale costituisce un unico centro aziendale, localizzato in area agricola, ubicato nel Comune di Fossano, Loc. Maddalene, Via di Piozzi, 34.

Le strutture insistono sul Foglio 82, particelle catastali n. 130, 21b1 e 21b2.

Al termine dei lavori in progetto, l'impianto sarà costituito da n. 4 porcilaie destinate all'ingrasso dei suini, di cui 2 esistenti (realizzate negli anni 2004-2006) e le altre 2 in fase di costruzione. A seguito di tale ampliamento, i fabbricati del sito produttivo saranno in grado di ospitare un numero di capi suini all'ingrasso superiore a 2.000 unità.

Ai fini della costruzione delle 2 porcilaie esistenti, è stata a suo tempo esperita la fase di verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i. che si è conclusa con l'esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale (Determinazione n. 81 del 03/08/2004 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo), nel rispetto di alcune prescrizioni.

Si tratta, pertanto, di una "nuova" installazione IPPC (ai sensi del D.Lgs. 46/2014), con n. 2 ricoveri autorizzati e costruiti prima dell'entrata in vigore delle norme in materia di autorizzazione integrata ambientale.

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

Il ciclo di allevamento ha inizio con l'arrivo dei suinetti del peso di 25-30 kg, contemporaneamente e stabulati nei vari capannoni; quando gli animali raggiungono un peso medio di 180 kg, vengono venduti.

Il metodo di allevamento previsto è il **"tutto pieno - tutto vuoto"**. Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 30 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. I cicli di allevamento sono circa 1,9 annui.

Consistenza dell'allevamento

L'installazione IPPC, al termine dei lavori di costruzione dei due nuovi ricoveri, presenterà 2.980 posti potenziali, il cui peso vivo annuale (al lordo del vuoto sanitario e al netto dell'infermeria) è di 268,20 t.

Nella tabella seguente viene indicato il numero dei posti potenziali in ciascun ricovero di allevamento:

Ricoveri	n. posti potenziali	Categoria capi allevati
1	720	suini grassi
2	720	
3	770	
4	770	
Totale posti	2.980	
n. posti infermeria (*)	81	

(*) I locali ad uso infermeria sono completamente separati da quelli destinati all'allevamento, con sistema di rimozione e stoccaggio dei liquami indipendente. Il dimensionamento dei locali è stato fatto sulla base della bassa mortalità media riscontrata negli ultimi anni nello

stabilimento (inferiore al 2%) e tenendo conto delle favorevoli condizioni ambientali e di benessere animale in cui vengono allevati gli animali (assenza di liquami nei sottogrigliati, elevati livelli di pulizia, bassa densità, aerazione e illuminazione adeguata, disponibilità costante di mangime e acqua).

Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 4 porcilaie (aventi superficie complessiva paria a circa 4.460 m², suddivisa in 236 box);
- n. 1 cucina per la preparazione delle razioni alimentari;
- n. 1 locale per spogliatoi e servizi;
- strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- n. 1 magazzino;
- n. 6 silos per lo stoccaggio dei mangimi;
- aree di transito.

In particolare, circa le strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici, considerando le vasche esistenti prima della realizzazione delle due nuove porcilaie (n. 1 prevasca e n. 2 vasche circolari), la volumetria di stoccaggio a disposizione risulterebbe non sufficiente ad assicurare la permanenza – per almeno 180 giorni – dei liquami complessivamente prodotti nell'allevamento in relazione alla potenzialità al termine dei lavori di ampliamento.

Pertanto, l'autorizzazione a svolgere l'attività di allevamento suini da ingrasso nelle nuove porcilaie in progetto - ovvero l'autorizzazione ad allevare un numero di capi suini da ingrasso superiore a 2.000 - è subordinata alla completa disponibilità della terza vasca di stoccaggio (in proposito, il Gestore ha previsto di completare i 2 nuovi ricoveri di allevamento e la terza vasca entro il 1° giugno 2016).

Spoglie animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media del 2% e generalmente il titolare dell'azienda effettua varie ispezioni dei reparti più volte al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1774/2002 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera la cui capienza è pari a 15 q, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Applicazione delle MTD

Ai sensi di legge, nelle more dell'emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) è stata effettuata sulla base dei BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE).

Altresì, quale utile riferimento tecnico, è stato considerato il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

Tecniche di stabulazione

I suini sono allevati in 4 capannoni suddivisi in 236 box in totale. I box adibiti a infermeria occupano strutture adiacenti ai ricoveri di allevamento.

I sistemi di stabulazione sono costituiti da pavimenti totalmente fessurati (PTF). Le fosse poste al di sotto dei pavimenti sono dotate di *vacuum system* per l'allontanamento veloce di liquami. Pertanto, in azienda risultano presenti strutture con sistemi di stabulazione in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

Nella tabella seguente sono riassunte le strutture di stabulazione adottate nei ricoveri di allevamento:

Ricovero	Tecniche di stabulazione	MTD si/no
1	Pavimentazione Totalmente Fessurato + <i>vacuum system</i>	SI
2		
3		
4		

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione è fornita "ad libitum" e viene somministrata per fasi. Nei capannoni n. 1 e 2 viene utilizzato il sistema "a bagnato": il pastone viene preparato all'interno della cucina posizionata nel capannone n. 1 con razioni prestabilite e variabili a seconda della fase di ingrasso dell'animale; un sistema computerizzato dosa le razioni e le distribuisce automaticamente, attraverso un sistema di tubazioni e valvole sotterranee, all'interno dei truogoli dei box dei due capannoni.

Nei capannoni n. 3 e 4, di più recente realizzazione, viene invece utilizzato il sistema "a secco": il mangime viene distribuito dai silos di stoccaggio, attraverso un sistema automatizzato di tubazioni chiuse, direttamente in apposite mangiatoie posizionate all'interno di ciascun box.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati, nei box di ciascun ricovero di allevamento.

Pertanto, le tecniche di alimentazione e il sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto sono annoverati fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1. L'attività di allevamento suini da ingrasso in seguito alla costruzione delle nuove porcilaie** (le quali comportano una potenzialità di allevamento, al netto dei capi in infermeria, pari a **2.980 capi**), **è autorizzata in subordine alla completa disponibilità della terza vasca di stoccaggio dei liquami prevista in progetto.** Fino a che la terza vasca di stoccaggio dei liquami non è utilizzabile, l'allevamento è consentito esclusivamente nelle due porcilaie pre-esistenti all'ampliamento, per una potenzialità animale comunque inferiore a 2.000 capi suini da ingrasso;
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;

5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al paragrafo *"Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo"*;
8. il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
9. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
13. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

Con la consistenza potenziale, al netto dei capi in infermeria, l'impianto produce, annualmente, circa 9.924 m³ di liquami, nei quali vengono convogliati 310 m³ di acque meteoriche intercettate dalle strutture di stoccaggio scoperte.

L'azoto al campo prodotto dai suini è pari a circa 29.502 Kg/anno.

L'azienda è dotata di una prevasca rettangolare e 3 vasche circolari fuori terra. I locali di infermeria sono dotati di vasche rettangolari interrate adiacenti ai medesimi.

Nella tabella che segue sono indicate le caratteristiche delle vasche di stoccaggio a disposizione della ditta:

Descrizione	Volume lordo (mc)	Franco di sicurezza (cm)	Volume al netto del franco di sicurezza (mc)
Prevasca V1	26	50	23
Vasca V2	1.937	10	1.899
Vasca V3	1.937	10	1.899
Vasca V4	1.937	30	1.822
TOTALE	5.840		5.643

La volumetria complessiva delle strutture di stoccaggio è pari a 5.643 m³, sufficiente a garantire uno stoccaggio di almeno 180 giorni.

Gli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento sono avviati ad **utilizzo agronomico sui terreni in disposizione alla Ditta**, dopo un periodo di maturazione nelle strutture di stoccaggio.

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si potranno rilevare i seguenti dati tecnici:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

Applicazione delle MTD

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati dei ricoveri e convogliati nelle vasche esterne.

Nella tabella che segue sono indicate le caratteristiche delle coperture previste per le strutture di stoccaggio a disposizione della ditta:

Descrizione	Copertura
Prevasca V1	Copertura con soletta in c.a.
Vasca V2	Formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame
Vasca V3	
Vasca V4	Copertura rigida con conci prefabbricati in c.a.

Tutte le coperture suddette sono in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Il liquame prodotto in azienda, dopo un periodo di stoccaggio, viene distribuito sui terreni con carro botte della capacità di circa 14 mc dotato di sistema di distribuzione con iniezione nel suolo con ripper (c.d. "solco aperto"). È inoltre in previsione l'acquisto di una nuova botte della capacità di 21 mc con sistema di spandimento con iniezione nel suolo con dischi (c.d. solco chiuso"). Pertanto, le tecniche di distribuzione sono in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

1. il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
2. le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
3. **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD**; le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo;
4. nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete. Non sono presenti generatori di emergenza. L'energia elettrica viene utilizzata per l'illuminazione dei locali, per il funzionamento del *vacuum system* e dell'impianto di distribuzione dei mangimi. Il consumo stimato di energia elettrica è dichiarato pari a 12.000 kWh/anno.

Energia termica

I capannoni sono riscaldati solo quando l'arrivo dei suinetti avviene nel periodo invernale. Vengono utilizzati dei generatori mobili ad aria calda (n. 2 per ogni capannone per un totale di 8), alimentati a gasolio, di potenzialità massima pari a 40 kW ciascuno, pertanto esclusi dall'autorizzazione alle emissioni. L'isolamento termico, per le pareti, è garantito da pannelli in polistirene estruso ad alta densità a cellule chiuse, e, per la copertura, da speciali pannelli presagomati in polistirene.

Il consumo stimato di energia termica è dichiarato pari a 40.000 kWh/anno.

Il gasolio è stoccato all'interno di 2 serbatoi fuori terra da 3000 l ciascuno, provvisti di tettoia ed idoneo bacino di contenimento.

Consumi energetici complessivi

Si riassumono, nella tabella che segue, i consumi energetici stimati:

	Energia elettrica	Energia termica per riscaldamento
Consumi annui	≈ 12 MWh	≈ 40 MWh
Consumi specifici	≈ 6 Wh/capo/giorno	≈ 20 Wh/capo/giorno

I consumi specifici risultano inferiori a quelli riportati nel D.M. 29/01/2007. I medesimi andranno comunque poi confermati dai consumi effettivi.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Applicazione delle MTD

Dall'impianto si originano esclusivamente emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento.

Il sistema di stabulazione presente o previsto in tutti i capannoni è in linea con le MTD.

La **ventilazione è naturale**, con ingresso dell'aria dalle finestre laterali ed uscita della medesima da cupolini posti sul tetto dei capannoni. E' presente un sistema di regolazione automatizzata per l'apertura e chiusura delle finestre.

Per lo stoccaggio del liquame, al termine della ristrutturazione saranno presenti 3 vasche circolari identiche, con un volume utile di stoccaggio pari a 1821 m³ ciascuna. Le due vasche esistenti sono coperte con crosta superficiale e movimentazione del liquame a bassa pressione, al di sotto del pelo libero, in modo da non creare rotture. Ad ulteriore garanzia, il Gestore provvede con una copertura delle vasche attraverso l'applicazione di un telo galleggiante nei momenti dell'anno in cui la formazione della crosta avviene con più difficoltà, in particolare in estate. La vasca nuova sarà dotata di copertura rigida con conci prefabbricati in cemento armato. È poi presente una pre-vasca interrata, coperta con soletta in cemento armato, utilizzata sia per il carico che per lo scarico delle 3 vasche descritte. Tutte le coperture risultano in linea con le MTD.

Lo spandimento del liquame è effettuato tramite carro botte, provvisto di sistema di iniezione nel suolo con ripper (c.d."solco aperto"). È previsto l'acquisto di un nuovo carro botte con sistema di iniezione nel suolo con dischi (c.d."solco chiuso"). Entrambe le tecniche sono rispondenti alle MTD.

Il mangime viene acquistato dall'esterno e stoccato in silos verticali adiacenti i ricoveri 1 e 3, dotati di coperchio aperto solo in occasione del carico. Nel capannone n. 1 è presente la cucina ove si produce l'alimento liquido che viene poi distribuito ai suini nei capannoni 1 e 2. Nei capannoni 3 e 4 viene somministrato mangime secco, direttamente dai silos, attraverso un sistema automatico di tubazioni chiuse.

È presente una barriera vegetale sull'intero perimetro dello stabilimento la quale contribuisce ad un contenimento di polveri ed emissioni odorigene.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state stimate utilizzando il programma di calcolo del C.R.P.A. effettuando un confronto con il sistema di riferimento. Le stime sono riassunte nelle tabelle seguenti:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	7,5	6,7	-	10,5	24,7
CH ₄	37	14,8	-	-	51,8

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	5,1	1,3	-	3,0	9,4
CH ₄	-	17,3	-	-	17,3

Il Gestore ha pertanto stimato una riduzione delle emissioni, rispetto al sistema di riferimento, pari al 62% per l'ammoniaca ed al 66% per il metano.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino ulteriori emissioni diffuse secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
3. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
4. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di richiedere ulteriori interventi di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: MARENGO GIOVANNI CARLO - FOSSANO					
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipoologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione	
D1,D2,D3, D4	CAPANNONI 1, 2, 3, 4 DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini/finestre/portoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH3 CH4 POLVERI TOTALI	STABILIZZAZIONE SU PTF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE	
D5	PRE-VASCA STOCCAGGIO LIQUAME (26 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH3 CH4	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.	
D6,D7	VASCHE ESTERNE STOCCAGGIO LIQUAME (1821 m ³ ciascuna)	EMISSIONE DIFFUSA	NH3 CH4	COPERTURA CON CROSTA SUPERFICIALE MOVIMENTAZIONE A BASSA PRESSIONE, AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO	
D8	VASCA ESTERNA NUOVA STOCCAGGIO LIQUAME (1821 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH3 CH4	COPERTURA RIGIDA CON CONCI PREFABBRICATI IN C.A.	
D9,D10,D11	VASCHE INTERRATE STOCCAGGIO LIQUAME LOCALI INFERMERIA	EMISSIONE DIFFUSA	NH3 CH4	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.	
D12-D17	SILI DI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		
1,2	SERBATOI STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATI	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Applicazione delle MTD

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione IPPC è attinta da pozzo aziendale autorizzato con concessione preferenziale di derivazione n. 259 del 16/07/2007 per un totale di 800 mc/anno. È altresì presente l'allacciamento all'acquedotto per il servizio igienico e per far fronte ad eventuali necessità straordinarie.

L'acqua del pozzo viene utilizzata in azienda per l'abbeveraggio degli animali e la preparazione della razione "a bagnato" dei capannoni n.1 e 2; solo una minima percentuale viene destinata al lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione che avviene con idropulitrice ad alta pressione; la quantità di acqua stimata per il lavaggio è minima (circa 8 mc/anno).

L'erogazione per l'abbeveraggio avviene tramite succhiotti antispreco. Al fine di minimizzare gli sprechi di acqua per ciascuna linea di distribuzione sono stati installati dei regolatori di pressione e di livello in modo tale da avere un ottimale controllo del flusso idrico, mentre l'intero sistema lavorerà a bassa pressione.

Il consumo idrico medio stimato complessivamente per l'intero stabilimento è pari a **circa 9.000 mc/anno**. Al fine di monitorare costantemente i quantitativi di acqua prelevata, sono presenti dei misuratori di portata in prossimità dei punti di allacciamento all'acquedotto ed al punto di prelievo dal pozzo.

Il fabbisogno medio di acqua stimato (circa 9 lt/capo/giorno) rientra nel range previsto dalle linee guida.

Le eventuali perdite di acqua dal sistema di distribuzione all'interno dei ricoveri vengono monitorate giornalmente dal gestore, il quale provvede alla localizzazione ed alla riparazione ove possibile; qualora necessario, si richiede l'intervento di un tecnico specializzato.

Scarichi idrici

Presso l'allevamento non è attuato né previsto alcun trattamento delle deiezioni animali, che sono avviate ad utilizzo agronomico, pertanto, **non sono presenti scarichi di acque reflue industriali**. Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

All'interno del capannone n. 1 è presente un servizio igienico annesso all'attività dell'allevamento. Le acque reflue sono trattate in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo perdente. Lo scarico è stato autorizzato dalla Provincia con Provvedimento n. 309 del 30/03/2007, in riferimento alla situazione antecedente all'ampliamento; tale autorizzazione è stata recepita con Provvedimento di Variante n. 2 del 18/04/2007 dello Sportello Unico del Comune di Fossano.

Le acque di lavaggio degli automezzi, prodotte presso l'apposita piazzola, vengono convogliate in un pozzetto a tenuta, svuotato all'occorrenza da una ditta specializzata (in proposito, pertanto, non è presente uno scarico).

In relazione alle acque meteoriche di dilavamento, la documentazione trasmessa comprende il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., completo di Disciplinare.

In proposito, il Gestore evidenzia quanto segue:

- presso lo stabilimento non si effettuano operazioni di lavaggio, accumulo di sostanze o rifiuti pericolosi, né sono presenti impianti di trattamento;
- non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei ricoveri, che vengono disperse nelle aree presenti tra i fabbricati; su tali superfici non vengono effettuate operazioni di lavaggio;
- i contenitori-distributori del gasolio sono posizionati, fuori terra, su di un battuto di cemento sul piazzale in area adiacente al perimetro dello stabilimento, e sono dotati di tettoia di protezione dagli agenti atmosferici;
- non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche ricadenti sulle aree scoperte non impermeabilizzate, che vengono disperse nel suolo circostante; su tali superfici non vengono effettuate operazioni di lavaggio. Sul piazzale non viene effettuato alcun stoccaggio di materiali;
- durante le operazioni di carico e scarico animali, gli operatori prestano la massima attenzione ad evitare imbrattamenti delle aree sottostanti e vicine. Nel caso questo avvenga, si provvede immediatamente a ripristinare l'area al fine di evitare qualsiasi tipo di inquinamento. Le superfici impermeabilizzate su cui avvengono le movimentazioni sono minime e vengono anch'esse accuratamente ripulite in caso di presenza di eventuali residui;
- il deposito temporaneo dei rifiuti avviene in locale chiuso all'interno del capannone n. 2;
- essendo stato valutato trascurabile il rischio di inquinamento delle acque di dilavamento, si è ritenuta non necessaria la realizzazione di una rete di raccolta.

Relativamente al comparto delle acque – per quanto applicabile al caso di specie – lo stato di attuazione delle MTD nell'allevamento può essere sintetizzato come segue:

MTD per la riduzione dei consumi di acqua (dal D.M. 29/01/2007)	Situazione aziendale (da esame istanza)
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropultrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono stati rimossi.	<p>La Ditta adotta tali MTD in azienda. La documentazione presentata per l'ottenimento dell'AIA riporta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le operazioni di pulizia vengono effettuate a fine ciclo per mezzo di un'idropultrice ad alta pressione; - sono presenti misuratori di volume installati sulla mandata dell'acquedotto e nel punto di prelievo del pozzo da cui si provvede mensilmente alla lettura; - giornalmente vengono ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, erogata dai succhiotti per l'abbeveraggio ed ai locali in cui si preparano gli alimenti per gli animali; - è presente un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per le strutture e le attrezzature affinché risultino sempre in buone condizioni operative.
Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici in modo da avere una registrazione affidabile dei consumi che dovranno essere annotati almeno mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite.	
Esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi. Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	
Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi.	

Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Recettore	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1 ID Scarico: CN2121167	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	Fossa Imhoff per le acque nere Filtro percolatore anaerobico per le acque grigie	Periodico	36,5 (dato stimato)	Comune di Fossano Foglio 82 Particella n. 21	SSU	Pozzo perdente	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata per l'attività IPPC;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
5. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
6. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
7. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
8. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel piano di prevenzione e gestione;
4. le movimentazioni di lettiera esausta e rifiuti non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
5. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici;
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;

7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

EMISSIONI SONORE

Applicazione delle MTD

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Fossano inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto".

Le sorgenti sonore presenti presso il complesso IPPC sono rappresentate da:

- locali di stabulazione;
- impianti di stoccaggio e distribuzione alimenti
- traffico veicolare (fonte di rumore in occasione del transito degli automezzi adibiti al trasporto degli animali, al rifornimento delle materie prime ed al prelievo delle carcasse, dei rifiuti e del liquame);
- ventola della cella frigorifera;
- serbatoio gasolio durante le fasi di rifornimento.

Nell'ambito della documentazione finalizzata al rilascio del presente provvedimento, il Gestore ha trasmesso una relazione di valutazione previsionale d'impatto acustico, esaminata la quale il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ha ritenuto *"che la l'azienda possa rispettare i vigenti limiti di legge in merito al rumore ambientale"*.

Le Linee guida italiane (D.M. 29/01/2007) non impartiscono indicazioni riguardo alle MTD applicabili per il comparto delle emissioni sonore, in quanto si concentrano su altre matrici ambientali, considerate, pertanto, prioritarie.

Parimenti, il documento della Commissione Europea competente con sede in Siviglia "Reference Document on Best Available Techniques for Intensive Rearing of Poultry and Pigs", formalmente adottato, contiene una disamina degli interventi tecnici e gestionali adottabili quali "tecniche da considerare", mentre nulla espone riguardo alle "Migliori Tecniche Disponibili", la cui trattazione concerne altre matrici ambientali, in quanto il rumore viene esaminato con minor dettaglio .

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Fossano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 03/04/2004) e sue successive varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M.11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. Tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore; le valutazioni del rumore immesso nell'ambiente, nel caso d'interventi di ulteriore ampliamento, dovranno considerare le nuove sorgenti di rumore introdotte ma anche quelle preesistenti.

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti nell'azienda, la ditta dichiara di rispettare i disposti dell'art. 183, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., concernente il deposito temporaneo.

I rifiuti verranno posizionati in appositi contenitori omologati forniti dalla ditta incaricata allo smaltimento e verranno tenuti in un locale di servizio chiuso, coperto e su pavimentazione cementata impermeabile, all'interno del capannone n. 2.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Non sono presenti contenitori di stoccaggio interrati, ad eccezione delle tre fosse adiacenti ai locali infermeria adibite allo stoccaggio del liquame proveniente da questi nei periodi in cui sono presenti dei capi malati. I serbatoi di stoccaggio del gasolio sono fuori terra.

Al fine di proteggere suolo e acque sotterranee dal rischio di potenziali incidenti è stato predisposto un "Piano di prevenzione degli incidenti", nel quale sono stati individuati i punti critici e, per ognuno di essi, sono state previste opportune azioni di prevenzione.

BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore, relativamente alla tipologia animale allevata.

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

MARENGO GIOVANNI CARLO - Fossano

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

<u>PREMESSA</u>	2
<u>PROCESSO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)</u>	3
<u>GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)</u>	3
<u>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)</u>	4
<u>USO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)</u>	5
<u>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE</u>	5

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

PROCESSO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero di capi prodotti suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	-	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici	-	30 giorni dall'effettuazione delle operazioni di utilizzo agronomico	Registro sempre presente presso l'allevamento da conservare per almeno 5 anni.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica (da rete)	Misura diretta continua	MWh	Letture contatore	Punto di consegna energia elettrica da rete fissa	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o mc	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Distinguere i consumi tra riscaldamento, utilizzo agronomico degli effluenti, ecc.
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcolo sulla base dei consumi di gasolio per riscaldamento	MWh	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumi specifici di energia	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-		
Efficienza energetica	Controllo funzionamento sensori termici	-	-	Sensori termici	Giornaliera	In caso di anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.

USO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m ³	Letture misuratore di portata/volume	Misuratore di portata/volume	Riepilogo consumi mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo Controllo visivo erogazione	Sistemi di distribuzione dell'acqua Abbeveratoi	Giornaliera Mensile	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA



**VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL' ART. 14 L.241/90 e s.m.i. - L.R. 44/2000
- D. LGS. 152/06 e s.m.i.**

Cuneo, 4 febbraio 2016

OGGETTO: Ditta MARENGO GIOVANNI CARLO: rilascio autorizzazione integrata ambientale – I.P.P.C. – impianto sito in Fossano, Via del Colombo, 5 – Loc. Maddalene.

Sono stati convocati:

- *Responsabili dei Servizi Provinciali: Tutela Territorio e Gestione Risorse Territorio;
- *Sig.Sindaco del Comune di Fossano, in qualità di soggetto che ospita l'impianto;
- *Comando Vigili del Fuoco di Cuneo;
- *Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica-Azienda Regionale S.L. CN1 di Saluzzo;
- *Responsabile del Servizio Veterinario-Azienda Regionale S.L. CN1 di Fossano;
- *Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte -Dipartimento Provinciale di Cuneo;
- *La ditta MARENGO Giovanni Carlo, in qualità di richiedente l'autorizzazione.

Sono intervenuti:

- Il Dr. Luciano FANTINO, Dirigente del Settore Tutela Territorio, che presiede la seduta;
- l'Ing. Massimiliano MARABOTTO, Istruttore Direttivo Tecnico, per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
- Il Dr. Angelo MILLONE, Veterinario, per l'ASL CN1 di Fossano;
- il Dr. Flavio BAUDUCCO, Funzionario, per il Comune di Fossano.

In proposito si veda foglio presenze (allegato 1).

Svolge funzioni di Segretario verbalizzante la Sig.ra Bongiovanni Daniela del Settore Tutela Territorio.

Nella Sala Riunioni di Via Massimo d'Azeglio, 8 della Provincia, alle ore 10.15 ha inizio, dopo la raccolta delle firme degli intervenuti, la Conferenza di cui all'oggetto.

Il Dr. Fantino dà il benvenuto, ringrazia per la partecipazione tutti i presenti e, dopo aver precisato che non sono pervenute osservazioni né pareri inerenti l'istanza di rilascio dell'A.I.A., cede la parola all'Ing. Marabotto che illustra brevemente il contenuto della relazione istruttoria dichiarando che non sono emerse criticità. Precisa, tuttavia, che la ditta non potrà utilizzare i fanghi derivanti dalla sedimentazione della fossa Imhoff come concime, ma dovrà smaltirli come rifiuti ovvero avviarli a recupero (eventualmente secondo le disposizioni del D.Lgs 99/92 e s.m.i.). Dichiaro che

verranno chieste alla ditta alcune informazioni di dettaglio e fa presente che la consistenza dell'allevamento prevista negli elaborati potrà essere raggiunta solamente dopo la realizzazione della terza vasca di stoccaggio dei liquami, al fine di garantire il rispetto dei 180 giorni di permanenza degli effluenti. Conclude il proprio intervento domandando al Veterinario se l'infermeria prevista in azienda sia adeguata.

Il Dr. Millone, dopo aver dichiarato di aver evidenziato alcuni refusi nella relazione tecnica della ditta, afferma che la norma prevede la realizzazione di un settore dedicato ad infermeria per ogni settore, per cui la ditta è in regola. Raccomanda l'inserimento di materiale manipolabile ed edibile rinnovabile e naturale, al fine di garantire il benessere animale. Infine, chiede che venga dichiarato l'uso di alimentazione a bagnato in trogoli di dimensione adeguata. Successivamente raccomanda l'installazione di un misuratore di portata sul pozzo e l'effettuazione di analisi sulle acque utilizzate. A questo proposito, l'Ing. Marabotto fa presente che la ditta è in possesso di una concessione per l'uso del pozzo, ma che non è correttamente dimensionata.

Il Dr. Bauducco chiede che venga spiegata meglio la gestione dei rifiuti come i fanghi di depurazione o i corpi illuminanti delle stalle dopo il loro uso. Fa presente che non è ancora stata presentata una pratica edilizia, ma che i colleghi non hanno evidenziato alcun vincolo per la realizzazione del progetto.

Alla luce di quanto emerso, il Dr. Fantino dichiara che non vi sono motivi ostativi al rilascio del provvedimento, pertanto procede con la raccolta delle risultanze. Fa presente, tuttavia, che verrà inviata alla ditta una nota di richiesta di integrazioni per raccogliere tutte le informazioni utili alla stesura del provvedimento, concedendo 30 giorni di tempo per ottemperarvi.

Alle ore 10.40 dichiara conclusi i lavori della conferenza e scioglie la riunione.

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA

Dr. Luciano FANTINO

LA SEGRETARIA DELLA CONFERENZA

Bongiovanni Daniela



L. 241/90 – D.Lgs. 128/10 - L.R. 44/2000

Conferenza del 4 febbraio 2016

OGGETTO: Ditta MARENGO GIOVANNI CARLO: rilascio autorizzazione integrata ambientale –I.P.P.C.– impianto sito in Fossano, Via del Colombero, 5 – Loc. Maddalene

PARTECIPANTE	FIRMA	RISULTANZE
Comune di Fossano	<i>Benito Beho</i>	FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI
A.S.L. CN1 Servizio Igiene Pubblica	<i>Altilia</i>	Favorevole con richiesta integrativa documentale
A.S.L. CN1 Servizi Veterinari		
Dip. Prov.le ARPA		
Comando Vigili del Fuoco di Cuneo		
SERVIZI PROVINCIALI		
Tutela Territorio	<i>Fantino</i>	FAVOREVOLE PREVIE INTEGRATIVE
Risorse Territorio		
PRESIDENTE CONFERENZA		
Dott. FANTINO Luciano	<i>Fantino</i>	

Protocollo n. 8696

Protocollo Informatico ASL CN1



A.S.L. CN1
Azienda Sanitaria Locale
di Cuneo, Mondovì e Savigliana

Provincia di Cuneo



Prot.N.0005615 27/01/2016

F. 2015 08.02/000005

Tit. 08.02 Arrivo

238

Sede legale ASL CN1

Via Carlo Boggio, 12 - 12100 Cuneo (CN)

P.IVA 01128930045

T. 0171.450111 - F. 0171.1865270

protocollo@aslcn1.legalmailPA.it

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Direttore: Dr. Giorgio Sapino

tel. 0172.699229/228/237

fax n. 0172.1795453

PEC: dlp.prevenzione.aslcn1@legalmail.it

Fossano,

27 GEN. 2016

Spettabile

Provincia di Cuneo Direzione servizi ai cittadini e
imprese - Settore tutela del territorio - Ufficio
Autorizzazioni Integrate Ambientali

Oggetto: D.LGS. 152/2006 E S.M.I. - L.R. 44/2000; RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE. CONVOCAZIONE CONFERENZA DI SERVIZI EX ART. 14 L. 241/90 E S.M.I.

Richiedente: MARENGO GIOVANNI CARLO SRL
LOCALITA' MADDALENE 34 - VIA DI PIOZZI - FOSSANO

Sede Intervento: FOSSANO

In riferimento all'istanza trasmessa allo scrivente Servizio con nota del 12/01/2016 prot. N. 1636, e pervenuta in data 13/01/2016 prot. N. 2985, a seguito dell'esame della documentazione ricevuta da parte della Commissione Edilizia Complessa del Dipartimento di Prevenzione e al fine di esprimere il parere igienico sanitario, dovranno essere fornite le seguenti integrazioni:

- destino degli animali d'importazione (esclusi da filiera dop);
- peso medio degli animali allevati (90 kg secondo DPGR 10/R);
- effettiva potenzialità degli stabulari (presenti n. 1886 capi adulti nell'ultimo censimento - 31/3/2015);
- localizzazione e numero di box infermeria;
- tipologia materiale esplorativo e manipolabile;
- larghezza spazi mangiatoie (gli animali devono poter accedere contemporaneamente al cibo);
- deve essere prodotta analisi fisico-chimica e batteriologica dell'acqua di pozzo.

Si rimane in attesa della documentazione richiesta e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Direttore
Dr. Giorgio SAPINO

firmato digitalmente e inviato tramite P.E.C.
ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

REGIONE
PIEMONTE

pagina 1/1

www.aslcn1.it





08 02 / 5 (2015)
238

Città di Fossano

Provincia di Cuneo
Dipartimento Tecnico Lavori Pubblici / Urbanistica / Ambiente
Servizio Ecologia e Tutela Ambientale

Fossano, li 02/02/2016

Spett. Provincia di Cuneo
Settore Tutela del Territorio
Corso Nizza 21
12100 - Cuneo

Oggetto: Parere in merito a rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale all'impianto IPPC allevamento suini, sito nel Comune di Fossano, via del Colombero 8 (Maddalene). I Conferenza dei Servizi. Richiedente: Ditta MARENGO GIOVANNI CARLO.

Preso atto che in data 04/02/2016 è prevista in Cuneo la I Conferenza dei Servizi inerente a quanto in oggetto,

vista la documentazione di progetto,

rammentato che l'impianto consiste in un allevamento di suini in corso di ampliamento (è compresa nel progetto in esame la costruzione di due capannoni ed una vasca liquami, sono esistenti altri due capannoni e due vasche) la cui configurazione finale avrà le seguenti caratteristiche:

costituito da quattro capannoni per una superficie utile di allevamento pari a 3.047 mq con potenzialità massima di 2.980 capl. Viene effettuato il sistema tutto pieno/tutto vuoto e vengono attuati n. 1,9 cicli all'anno per una durata di 180 giorni/ciclo; al termine di ogni ciclo viene effettuato un periodo di vuoto sanitario di 15 giorni.

I capi entrano nello stabilimento ad un peso di circa 25-30 kg e vengono ingrassati fino ad un peso di circa 160-170 kg.

In tutti i capannoni è presente una pavimentazione totalmente fessurata, con sistema di rimozione del liquame a vacuum system. Lo stoccaggio del liquame viene effettuato in tre vasche circolari.

si osserva quanto segue:

sotto il profilo ambientale l'impianto in generale non sembra presentare criticità rilevanti.

E' da rilevare una prospettata scorretta gestione del materiale estratto dalla fossa Imhoff nell'ambito dello spurgo periodico del comparto di digestione ("Buona parte del fango digerito viene asportato, essiccato all'aria e usato come concime"), che non può essere riutilizzato per attività agronomiche ma deve obbligatoriamente essere smaltito come rifiuto.

La gestione dei corpi illuminanti eventualmente sostituiti deve essere improntata alla corretta gestione dei RAEE. In questo senso dovranno essere stipulati contratti di manutenzione che prevedano al titolarità del rifiuto in capo all'installatore e/o ove il caso eventualmente dovrà esser aggiornato l'elenco dei C.E.R. nella scheda H.

Nella relazione tecnica è asserito che *le porcilaie n.3 e 4 e la vasca V4 sono in fase di autorizzazione; non appena in possesso dei titoli abilitativi edilizi si provvederà al tempestivo invio ad integrazione della presente.* Nei fatti, dal punto di vista urbanistico edilizio si segnala che allo stato attuale non risulta ad oggi presentata alcuna pratica edilizia per la realizzazione delle nuove strutture.

Dall'esame della documentazione presentata si rileva l'assenza di vincoli che ne impediscano la realizzazione. L'ufficio si riserva, tuttavia, di verificare la fattibilità dell'intervento in sede di presentazione di idonea pratica edilizia ovvero in caso di integrazione con scheda tecnica aziendale, finalizzata alla valutazione della capacità edificatoria residua dell'intera azienda agricola con riferimento alle prescrizioni specifiche al Titolo II capo V delle norme di attuazione del P.R.G.C. vigente.

Si propone comunque di esprimere parere favorevole subordinato alle precedenti prescrizioni nonché alle ulteriori che saranno eventualmente introdotte da parte degli Enti convocati in Conferenza.

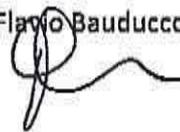
IL CAPO SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA

Paolo Odello

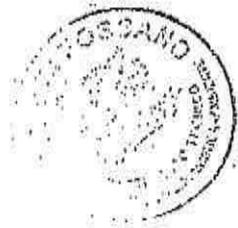
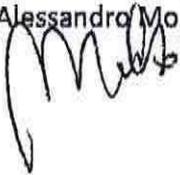


IL CAPO SERVIZIO ECOLOGIA

Flavio Bauducco



Visto: IL DIRIGENTE
Arch. Alessandro Mola



Prot. n° 8475

Cuneo, 03 FEB. 2016

Ill. mo Signor Presidente
Provincia di Cuneo
Area Funzionale del Territorio
Settore Tutela Ambiente
C.so Nizza, 21
12100 CUNEO

protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

Trasmesso esclusivamente via PEC

Riferimento Vs. prot. n. 1636 del 12/01/16, prot. A.R.P.A. n. 1851 del 13/01/16.

Oggetto: Contributo ARPA Piemonte ai fini del procedimento inerente il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Azienda Agricola MARENGO Giovanni Carlo Via del Colombero 8, Loc. Maddalene – Fossano (CN).
Prima Conferenza dei Servizi del 04/02/16.

Con riferimento alla Conferenza di Servizi in oggetto e ai fini di rendere la consulenza ed il supporto tecnico – scientifico all'Amministrazione chiamata ad esprimere i previsti atti di assenso in sede di decisione finale, il Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'Arpa Piemonte formula le osservazioni di competenza come da relazione allegata alla presente.

Il rappresentante dell'Agenzia incaricato dell'esposizione del contributo in sede di Conferenza è Lidia Agnello del Dipartimento di Cuneo.

Con i migliori saluti.

**IL RESPONSABILE SERVIZIO TERRITORIALE
di TUTELA e VIGILANZA
D.ssa Clelia Emilia TENTINDO
IL DIRIGENTE RESPONSABILE
DELLA SC DIPARTIMENTO CUNEO
- Dott. Silvio CAGLIERO -**

CT/LA/la

STRUTTURA COMPLESSA: Dipartimento Territoriale di Cuneo (Piemonte Sud-Ovest)
Struttura Semplice: Servizio Territoriale di Tutela e Vigilanza

OGGETTO: Istruttoria provinciale per la procedura I.P.C.C.

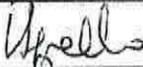
Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs., 152 n. 3 aprile 2006
 Contributo ARPA Piemonte ai fini del procedimento inerente l'Az. Marengo Giovanni
 Carlo Sede operativa: Via del Colombero 8, Loc. Maddalene – Fossano (CN).

Coordinate impianto: N 44°42.386, E007°44.282

N°. progressivo	Codice IPPC	Denominazione attività IPPC	indicatore	quantitativo
	6.6 (b)	Allevamenti intensivi di suini	Suini oltre i 30 kg	2980

attività non IPPC

N°. progressivo	Denominazione attività	indicatore	quantitativo

Redazione	Funzione: Tecnico della Prevenzione Nome: Lidia Agnello	Firma: 
	Funzione: Collaboratore tecnico Nome: Flavio Corino	Firma: 
Verifica e approvazione Data: 03/02/16	Funzione: Responsabile S.S. Servizio Territoriale di Tutela e Vigilanza Nome: Dott. ssa Clelia Tentindo	 FIDDERIGENTE RESPONSABILE DELLA SC DIPARTIMENTO CUNEO - Dott. Silvio CAGLIERO -

INTRODUZIONE

Il contributo di ARPA Piemonte si configura quale supporto tecnico-scientifico alla Provincia di Cuneo ai sensi della Direttiva comunitaria n. 96/61/CE, recepita dall'Italia con il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e le norme Regionali in materia tra cui la DGR n.65-6809 del 29/07/2002 e tutte le successive modifiche e integrazioni.

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione allegata alla nota prot. n. 1636 del 12/01/16 della Provincia di Cuneo con la quale veniva trasmessa la documentazione inerente il procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Ditta Marengo Giovanni Carlo sede operativa: Via del Colombero 8, Loc. Maddalene – Fossano (CN).

La valutazione della documentazione è stata condotta, con il contributo di Flavio Corino per il tematismo rumore.

L'analisi della documentazione è stata condotta adottando come criterio di valutazione la normativa ambientale riferibile alla tipologia di impianto da autorizzare, nonché il contesto territoriale nel quale è inserito. Particolare attenzione viene dedicata all'adozione di tecniche ecocompatibili (BAT - Best Available Techniques). Lo Stato ambientale viene descritto sulla base di informazioni in possesso dell'Arpa, Dipartimento di Cuneo.

IDENTIFICAZIONE ED INQUADRAMENTO DELL'IMPIANTO

L'insediamento produttivo è sito nel Comune di Fossano ed insiste sul foglio 82 mappali 130, 21b1 e 21b2. Il sito è stato georeferenziato con le seguenti coordinate UTM: 44°30'22.61 N e 7°38'37.02 E; l'altitudine è pari a circa 400 m s.l.m. L'azienda ricade in area Vulnerata da Nitrati.

Nell'azienda sono già presenti due strutture con una potenzialità inferiore a 2.000 capi suini all'ingrasso e pertanto esente da autorizzazione integrata ambientale; il gestore ha un progetto di ampliamento che prevede la realizzazione di ulteriori due capannoni **portando la potenzialità a 2.980 capi**, oggetto quindi di richiesta autorizzazione AIA.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DEL CICLO PRODUTTIVO

L'azienda svolge attività di ingrasso di suini. I suinetti in arrivo ad un peso medio di 25-30 kg vengono stabulati in 4 capannoni dove verrà terminato il ciclo di ingrasso che li porterà a 160-165 kg di peso vivo destinati al circuito tutelato del Prosciutto di Parma e San Daniele DOP.

In tutti i capannoni è presente una stabulazione in box con pavimentazione totalmente fessurata (PTF) in calcestruzzo e sistema di rimozione del liquame a "vacuum system".

L'azienda mediamente vende all'anno circa 5.500 capi grassi, considerando una mortalità media del 2%. Viene applicata la tecnica del tutto pieno/tutto vuoto, la durata del ciclo d'ingrasso è pari a 180 giorni a cui si aggiungono 15 giorni di vuoto sanitario; vengono effettuati 1,9 cicli/anno. A fine ciclo i capannoni vengono lavati con idropulitrice ad alta pressione e disinfettati.

Viene fornita l'alimentazione "ad libitum" somministrata per fasi, utilizzando due tipi di mangime finito differente a seconda dell'età dell'animale. Nei capannoni n.1 e 2 si utilizza l'alimentazione a bagnato, un sistema computerizzato dosa le razioni e le distribuisce automaticamente, attraverso tubazioni e valvole sotterranee, all'interno dei truogoli in ogni box. Il pastone viene preparato nella cucina posizionata nel capannone n.1.

Nei capannoni n.3 e 4 in cui invece si utilizza il sistema in asciutto, la distribuzione del mangime nei box avviene tramite apposite mangiatoie.

Il mangime viene stoccato in silos adiacenti ai capannoni.

Per quanto riguarda il sistema di distribuzione dell'acqua è presente un impianto costituito da abbeveratoi a succhiotto antispreco in grado di garantire l'erogazione di acqua sempre disponibile nelle 24 ore. Sono inoltre installati dei regolatori di pressione e di livello in modo tale da avere un ottimale controllo del flusso idrico; il sistema lavora a bassa pressione.

All'interno delle strutture la ventilazione è naturale, i capannoni sono dotati di finestre in alluminio anodizzato con lamelle multiple in policarbonato, poste sui fianchi del fabbricato. La movimentazione, avviene attraverso centralina elettronica e sonde di temperatura, consentendo pur con la ventilazione naturale una regolazione "micrometrica" del ricambio dell'aria. Il cupolino del tipo "a taglio termico" prevede la regolazione del flusso tramite farfalla inserita nel condotto.

Al fine di garantire un adeguato livello di temperatura interna dei capannoni nella stagione invernale e nei periodi più freddi, vengono utilizzati dei generatori di aria calda.

Lo stoccaggio degli animali morti avviene all'interno di una cella frigo della capacità di circa 15 mc, posizionata in prossimità dell'ingresso principale dell'allevamento che viene periodicamente svuotata dalla ditta IN.PRO.MA.

La totalità del perimetro aziendale viene recintata e all'ingresso principale è presente un cancello, in prossimità del quale è presente una idonea piazzola adibita alla disinfezione delle ruote degli automezzi in entrata; le acque di lavaggio vengono raccolte in un apposito pozzetto che all'occorrenza viene spurgato da una ditta specializzata.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

L'allevamento potenzialmente produce 9.924 mc/anno di effluente non palabile con un contenuto in azoto pari a 29.502 Kg/anno (i coefficienti utilizzati sono pari a 37 mc/t p.v. per il liquame e 110 kg/t p.v. per l'azoto); i valori effettivi calcolati al netto dei giorni di vuoto sanitario sono invece pari a 9.162 mc/anno di liquame e 27.238 Kg/anno di azoto.

In tutti i capannoni è presente un pavimento completamente fessurato con una bocca di scarico per il liquame sul fondo della fossa posizionata ogni 2,5 m circa. Al fine di agevolare il deflusso del liquame, è presente una leggera pendenza radiale verso le bocche di scarico. Nei capannoni n.1 e 2 il liquame proveniente dai grigliati viene convogliato all'interno di un raccogliore principale localizzato a metà del capannone e da qui, attraverso un sistema di condutture interrato, alla prevasca esterna (V1).

Nei capannoni n.3 e 4 in punto di raccolta è posizionato in testa sul lato SE; da qui il liquame viene convogliato alla prevasca. Lo scarico avviene per mezzo di una valvola a chiusura ermetica che viene aperta ogni 4/7 giorni circa permettendo così la rimozione del liquame. La depressione (vacuum) esercitata dall'apertura delle condutture di scarico permette una buona pulizia del fondo della fossa.

Dai capannoni il liquame viene poi convogliato presso le vasche di stoccaggio esterne (V2, V3, V4), tutte di forma circolare, fuori terra, in calcestruzzo, le cui dimensioni soddisfano la necessità di stoccaggio di 180 giorni richiesta dalla normativa vigente.

Vasca	Dimensioni (r x h)	Volume lordo (mc)	Volume utile (mc)	Liquame prodotto (mc/anno)	Stoccaggio richiesto (mc/180 gg)
Prevasca V1	3,10x2,10x4,00	26,0	22	-	-
V2	11,11x5,00	1.937,9	1.821	-	-
V3	11,11x5,00	1.937,9	1.821	-	-
V4	11,11x5,00	1.937,9	1.821	-	-
totale	-	5.839,7	5.485	9.162	4.518

La copertura delle vasche V2 e V3 viene garantita dalla presenza di una crosta superficiale con sistema d'introduzione al disotto del pelo libero con modalità operative e portate idrauliche tali da non creare rotture o discontinuità nella copertura. Ad ulteriore garanzia, il gestore provvede alla copertura delle vasche attraverso l'applicazione di un telo galleggiante nei momenti dell'anno in cui la formazione della crosta avviene con più difficoltà. La copertura della vasca V4 di più recente realizzazione (2016) presenta una copertura rigida con conci prefabbricati in cemento armato.

Lo scarico delle vasche avviene tramite tubazione interrata che preleva il liquame dal fondo della vasca per convogliarlo nella prevasca V1; l'intero sistema è dotato di saracinesche a ghigliottina ed elettrovalvole al fine di garantire il corretto livello di sicurezza. Il prelievo per l'utilizzo agronomico avviene direttamente dalla prevasca V1 per mezzo dell'impianto di aspirazione del carro botte.

Dopo la fase di stoccaggio e maturazione, il liquame prodotto viene avviato ad uso agronomico sulle superfici in conduzione all'azienda per un totale di 62,1 ha e ulteriori 95,5 ettari, in uso come asservimento. Parte delle superfici disponibili vengono utilizzate per l'utilizzo agronomico degli stabilimenti siti in Fossano, Via di Piozzi 34 e Savigliano.

L'azienda effettua la distribuzione del liquame tramite una botte della capacità di circa 14 mc con sistema di distribuzione con iniezione nel suolo con ripper (c.d. "solco aperto"). E' inoltre in previsione l'acquisto di una nuova botte della capacità di 21 mc con sistema di spandimento con iniezione nel suolo con dischi (c.d. "solco chiuso").

In attuazione degli adempimenti introdotti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., sull'apposito applicativo *on-line* nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, l'azienda ha presentato il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) che verrà aggiornato non appena nell'impianto sarà raggiunto il pieno regime. Il gestore provvede ad annotare annualmente su apposito registro tutte le operazioni di fertilizzazione effettuate.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Le fonti energetiche utilizzate in azienda sono energia elettrica e gasolio.

Il consumo di energia elettrica stimato dell'azienda è pari a 1.000 kWh/mese, per un valore medio annuo complessivo pari a circa 12.000 kWh. Si considera inoltre un consumo di gasolio agricolo utilizzato per il riscaldamento dei locali di stabulazione per un quantitativo complessivo in circa 4.000-4.500 lt/anno; applicando un coefficiente di conversione del gasolio pari a 10,02 kW/lt si ottiene un consumo di energia termica pari a circa 40 MW/anno.

Tab. L 4 - Consumo di energia per unità di prodotto vendibile

Prodotto Finito	Unità di misura del prodotto	termica (kW/h)	elettrica (kWh)	totale (kWh)
Suini grassi 160-180 kg	5.500 capi/anno	7,3	2,2	9,5
		20 Wh/giorno	6,03 Wh/giorno	

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dall'insediamento si originano unicamente emissioni diffuse.

Per il calcolo delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il metodo del CRPA di Reggio Emilia.

Dal calcolo effettuato con il software Net-I PPC (metodo C.R.P.A.) il quantitativo annuale di ammoniaca emesso dall'impianto in base alla consistenza effettiva è pari a 9,3 t/anno; il quantitativo annuale di metano emesso è pari a 17,3 t/anno.

La riduzione prevista rispetto al sistema di riferimento è pari a circa il 62% di ammoniaca e il 66% di metano.

USO DELL'ACQUA E SCARICHI DI ACQUE REFLUE

L'azienda utilizza un pozzo aziendale autorizzato con concessione preferenziale di derivazione n. 259 del 16/07/2007; è inoltre presente l'allaccio all'acquedotto per i servizi igienici e per la gestione di eventuali emergenze.

L'acqua del pozzo viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali e la preparazione della razione "a bagnato" dei capannoni n.1 e 2; solo una minima percentuale viene destinata al lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione che avviene con idropulitrice ad alta pressione; la quantità di acqua stimata per il lavaggio è minima (circa 8 mc/anno).

Il consumo idrico medio stimato complessivamente per l'intero stabilimento è pari a circa 9.000 mc/anno. Al fine di monitorare costantemente i quantitativi di acqua prelevata, sono presenti dei misuratori di portata in prossimità dei punti di allaccio all'acquedotto e al punto di prelievo dal pozzo. Il fabbisogno medio di acqua stimato rientra nel range previsto dalle BAT.

All'interno del capannone n.1 è presente un servizio igienico annesso all'attività dell'allevamento. Lo scarico delle acque reflue domestiche prodotte è stato autorizzato con Provvedimento n.309 in data 30/03/2007 e Provvedimento di Variante n.2 del 18/04/2007 dello Sportello Unico del Comune di Fossano, con ricettore negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo perdente. Il sistema di depurazione prevede, per quanto riguarda il trattamento delle acque nere provenienti dal WC, l'utilizzo di una fossa settica di tipo IMHOFF, mentre per il trattamento delle acque grigie provenienti dal lavandino, viene utilizzato un filtro percolatore anaerobico.

L'azienda prevede di asportare il fango digerito, essiccarlo all'aria e usarlo come concime o interrarlo.

Si evidenzia che il fango prodotto all'interno dei manufatti di trattamento delle acque reflue sono classificati come rifiuti con codice CER 200304 e come tali devono essere smaltiti attraverso in conferimento a ditte autorizzate.

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Presso lo stabilimento non è presente una rete di raccolta e allontanamento delle acque di dilavamento; l'acqua proveniente dai tetti dei capannoni e dalle aree impermeabilizzate di carico/scarico degli animali confluisce direttamente nel terreno inghiaiato ed inerbato presente sulla quasi totalità della superficie dello stabilimento. La gestione accurata di queste aree fa sì che il rischio di inquinamento delle acque meteoriche sia minimo.

EMISSIONI SONORE

E' stato analizzato il documento di valutazione previsionale di impatto acustico redatto dal tecnico competente Geom. Antonio Medaglia riguardo l'ampliamento dell'azienda agricola, consistente nella costruzione di due nuove stalle oltre alle due già presenti. Si formulano le seguenti osservazioni:

- 1) I livelli di rumore generati dalle sorgenti di rumore introdotte sono stati correttamente valutati come immissione presso i recettori; tuttavia occorre notare che manca una valutazione vera e propria dei livelli di emissione ai confini di proprietà (oltretutto tali confini non sono nemmeno chiaramente identificabili nelle planimetrie). Questo Ufficio può solamente stimare, sulla base delle mappe di isointensità riportate, tali livelli di emissione, potendosi con ogni probabilità inferire del loro rispetto.
- 2) La valutazione dei livelli di immissione presso i recettori è relativa soltanto alle nuove sorgenti introdotte, mentre avrebbe dovuto comprendere anche quelle preesistenti (le altre due stalle con i relativi macchinari). Sotto tale punto di vista andrebbero rivisitati tali livelli: questo Ufficio ha tentato di stimare il contributo complessivo dell'attività dell'azienda sulla base dei livelli di pressione sonora riportati a pag.6 della valutazione di impatto acustico assumendo cautelativamente un incremento di 3 dB⁽¹⁾ nel rumore in immissione per il contributo delle due stalle già esistenti. Siffatto assunto ha permesso di concludere sul rispetto dei limiti di immissione presso tutti i recettori, così come quello dei limiti differenziali.

Prendendo atto di quanto valutato dal tecnico competente e sulla base di quanto vi è possibile dedurre, questo Ufficio ritiene che l'azienda agricola possa rispettare i vigenti limiti di legge in merito al rumore ambientale.

Si ricorda tuttavia che la valutazione del rumore immesso nell'ambiente, nel caso di ogni intervento che comporti un ampliamento delle attività o degli stabilimenti produttivi, deve sempre considerare non solo le nuove sorgenti di rumore introdotte ma anche quelle preesistenti.

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

Presso lo stabilimento si verifica la produzione dei seguenti rifiuti con i relativi codici CER:

- 15.01.10 - rifiuti pericolosi, "imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze" in cui vengono inclusi i contenitori dei prodotti disinfettanti, detergenti, deratizzanti e fitofarmaci;
- 18.02.02 - rifiuti pericolosi, "rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni" in cui vengono inclusi i contenitori vuoti di vaccini ad antigene vivo o trattamenti simili.

In ottemperanza con quanto previsto dall'art. 183 del DLgs 152/2006, presso lo stabilimento verrà effettuato un deposito temporaneo di rifiuti; questi verranno posizionati in appositi contenitori omologati forniti dalla ditta incaricata allo smaltimento e verranno tenuti in un locale di servizio chiuso, coperto e su pavimentazione cementata impermeabile, all'interno del capannone n. 2. L'azienda ha stipulato un contratto con la ditta MondoServizi S.r.l. di Bra per il ritiro dei rifiuti pericolosi; la stessa provvede affinché l'azienda risulti in regola ai sensi della normativa sulla tenuta del registro di Carico e Scarico Rifiuti e la predisposizione annuale del MUD.

¹ Il doppio in termini di pressione sonora, siccome si tratta a tutti gli effetti di un "raddoppio" delle sorgenti sonore.

APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT)

I sistemi di stabulazione presenti nei quattro capannoni, le tecniche nutrizionali e di allevamento, i consumi di acqua ed energetici, le pratiche per lo stoccaggio e l'uso agronomico degli effluenti e le modalità adottate per il contenimento delle emissioni, risultano conformi con le BAT di cui al D.M. 29/01/2007.

PROFILO DI CONTROLLO DI PARTE PUBBLICA

Controlli a carico di Arpa Piemonte

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA

CONCLUSIONI

Esaminata la documentazione presentata dal proponente ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si ritengono esaustivi i dati forniti, **fatte salve le considerazioni sopra riportate relative alla valutazione dell'impatto acustico e alle modalità di gestione del fango prodotto all'interno dei manufatti di trattamento delle acque reflue dei servizi igienici.**

